



**TRAGUARDI  
SOCIALI**  
Organo  
del Movimento  
Cristiano  
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00  
GENNAIO - FEBBRAIO 2007 ISSN 1970-4410 N. 24 SERIE 2006

*Intervista a S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi*

# Un ponte fra gli uomini di buona volontà

In un'epoca di conflitti e di confusione morale, di scontri generazionali e di incomunicabilità, mentre il mondo assomiglia sempre più a un villaggio globale, quali risposte offre la Chiesa per affrontare il clima di generale spaesamento? Come superare i conflitti? Come riempire il vuoto di valori? E c'è ancora spazio per un dialogo vero tra religioni diverse? Abbiamo rivolto queste ed altre domande a Mons. Giampaolo Crepaldi, Segretario



Mons. Crepaldi

del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, nonché autore di un recente libro dedicato appunto a queste tematiche: "Globalizzazione. Una prospettiva cristiana". Mons. Crepaldi, fra l'altro, nel prossimo mese di aprile, parteciperà come relatore a un convegno che il Mcl organizza a Roma sui temi del dialogo euro-mediterraneo.

*Eccellenza, nel libro Globalizzazione. Una prospettiva cristiana, Lei afferma: "Il discorso della Chiesa sulla globalizzazione è condotto alla luce dell'intera dottrina sociale". In che senso si può affermare la presenza di temi globali nella dottrina sociale della Chiesa?*

Tra globalizzazione e dottrina sociale della Chiesa esiste un nesso molto intimo di cui potremmo precisare la radice ultima nei termini seguenti: la dottrina sociale, che si radica nel messaggio evangelico, possiede una spinta unificante l'intero genere umano. Da un lato la globalizzazione è sempre maggiormente accolta dentro la dottrina sociale a mano a mano che si susseguono le encicliche sociali, dall'altro la dottrina sociale si globalizza sempre di più. Un aspetto senz'altro importante della dimensione di globalità della dottrina sociale della Chiesa è quello antropologico. Quella cristiana è, infatti, un'antropologia di totalità; essa getta uno sguardo su tutto l'uomo e su tutti gli uomini, non vuole dimenticare nessun aspetto della vita umana.

*"La sfida è quella di assicurare una globalizzazione nella solidarietà", ha affermato Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace nel 1998. È possibile indicare concretamente linee praticabili da potenziare o da realizzare ex novo?*

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1998 dal titolo «Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti», Giovanni Paolo II aveva affermato: «La sfida insomma è quella di assicurare una globalizzazione nella solidarietà, una globalizzazione senza marginalizzazione». Va assicurata soprattutto la solidarietà tra le generazioni. Essa richiede che nella pianificazione globale si inserisca il criterio della universale destinazione dei beni, che rende illecito moralmente e controproducente economicamente scaricare i costi attuali sulle future generazioni. Illecito moralmente perché significa non assumersi le dovute responsabilità, controproducente economicamente perché la correzione dei guasti è più dispendiosa della prevenzione. È chiaro che questo criterio va applicato soprattutto nel campo delle risorse della terra e della salvaguardia del creato.

## Il coraggio di essere riformisti

Carlo Costalli

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: senza una proposta riformista di democrazia sociale e di democrazia economica avanzata, l'Italia rimarrà impantanata nelle secche dei corporativismi e dell'antagonismo.

La vera anomalia italiana è di tipo culturale e va ricercata nell'intensità e nella violenza di un tipo di conflitto sociale che da tempo ha superato i livelli di guardia. Ciò che ha smesso di funzionare sono le relazioni industriali, oggi ridotte a poco più di un "feticcio": non solo incapaci di ridurre il grado di litigiosità ma, anzi, esse stesse divenute una delle principali cause del conflitto, come risulta dalla miriade di scioperi politici, per non parlare di quelli sempre più numerosi motivati da ragioni di mera concorrenza tra le diverse sigle sindacali. La vera svolta non può che essere culturale, e cioè il rifiuto di una cultura sindacale e giuridica del lavoro di tipo antagonista. Cosa ancora possibile a condizione che le (poche) forze relativamente riformiste in campo sappiano compiere scelte coraggiose e per questo anche impopolari.

*segue a pagina 4*

*Nel libro citato, un intero capitolo è dedicato alla "Globalizzazione e unità della famiglia umana". Un concetto "che rappresenta uno dei fondamentali principi orientativi per chiunque voglia adoperarsi per una globalizzazione nella giustizia e nella pace". Che ne è, oggi, dell'unità del genere umano?*

Quando il Magistero della Chiesa parla di «unità del genere umano» ha in mente la unità-molteplicità trinitaria e non una forma di forzata «reductio ad unum», di appiattimento od omologazione, di coartazione delle diversità liberamente espresse

*segue a pagina 2*

segue dalla prima pagina  
UN PONTE FRA GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ

dalle persone e dai popoli. Il bene comune universale non è da intendersi come unico e univoco. La fede cristiana non anima alcuna forma di collettivismo. Essa ispira e sostiene la consapevolezza che l'unità e la comunione vere sono fondate sullo spirito e sulla libertà e che, pertanto, non hanno bisogno di annullare le singole persone ma, al contrario, di valorizzarle al massimo.

**Globalizzazione e democrazia globale. "Che la democrazia sia uno strumento politico, e quindi anche una tecnica e una procedura, non significa, però, che essa sia solo questo". Nel terzo millennio, che significato (o che significati) dare alla parola "democrazia"?**

Di fronte alle tante accezioni di democrazia, nel mio libro metto in evidenza l'esigenza di intendere la democrazia come un sistema politico di protezione e sviluppo della persona umana. Secondo una definizione più completa, la democrazia è un regime politico che difende i diritti della persona e ne promuove i doveri; così intesa, essa è maggiormente in grado di servire la dimensione dell'universale famiglia umana. Il criterio che determina la preferenza accordata a questa accezione della democrazia è quello dell'inclusività. La democrazia veramente utile alla maturazione di una comunità universalmente umana è allora quella che viene sperimentata non solo come libertà politica ed elettorale, non solo come pariteticità nel pubblico dibattito, non solo come rule or law, ma anche e soprattutto come tutela e sviluppo della persona.

**Il dialogo fra religioni, i rapporti con l'Islam, anche alla luce dell'importantissimo viaggio del Papa in Turchia. Lei parteciperà, il 20 e 21 aprile 2007, ad un Seminario internazionale che il MCL organizza a Roma sul "Dialogo euro-mediterraneo", cui parteciperanno, tra l'altro, rappresentanti che provengono da Gerusalemme, Beirut, Sarajevo. Eccellenza, vuole dare su questi temi una ulteriore indicazione agli amici del MCL?**

Il Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno ci invita a fondare il dialogo in un comune riferimento alla dignità della persona umana. Il Santo Padre richiama a questo proposito un punto assai importante e decisivo se considerato nell'orizzonte complessivo dell'insegnamento morale cattolico: per far progredire il fronte della pace, l'umanità di oggi deve far tesoro delle norme del diritto naturale che "non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo. Al contrario, esse vanno accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino iscritto nella natura dell'essere umano. Guidati da tali norme, i popoli — all'interno delle rispettive culture — possono così avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace".

F.S.



## Emmaus Riprendiamo il viaggio

Mons. Francesco Rosso

Con la festività dell'Epifania, si sono concluse le festività natalizie che ci hanno portato ad incontrare il figlio di Dio. "Il verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi", dice San Giovanni nel prologo del suo Vangelo.

Ci siamo sicuramente messi in cammino, durante il tempo di avvento, perché l'incontro con Gesù non fosse solo relegato nella sfera storica, ma soprattutto perché doveva sicuramente cambiare il nostro rapporto con Lui e prepararci ad aprire un rapporto di testimonianza con la società e con gli altri.

Qualche volta, l'abitudine delle cose, dei tempi e degli avvenimenti, e il loro ripetersi, non ci consente di gustare pienamente l'offerta che ci viene data: la disponibilità del figlio di Dio ad entrare nella nostra storia e vivere la nostra stessa dimensione umana. Occorre il coraggio di uno scossone!

Occorre non lasciarsi travolgere dalla quotidianità per recuperare la bellezza e la ricchezza del

Natale. Occorre dare volto alla nostra fede senza lasciarci condizionare dai ritmi frenetici delle nostre giornate che svisano il vero senso del Natale; occorre allontanarlo dalla sfera consumistica per rivalutarne in pieno il suo significato.

L'Epifania, che è festa della luce, ha illuminato il cammino dei Magi che, accogliendo il "segno" di una stella, si sono messi in viaggio: "Abbiamo visto la Sua stella in Oriente e siamo venuti ad adorarlo". Ma anche noi siamo illuminati, non da una stella ma dalla persona stessa di Gesù; anche noi siamo sollecitati a metterci in viaggio per andare ad adorarlo. Una volta che lo abbiamo incontrato dobbiamo riprendere il cammino: "per paura di Erode per un'altra strada sono ritornati al loro paese". Anche noi dobbiamo riprendere il cammino del ritorno, "per un'altra strada"; è la strada che ci indica per dare contenuti e comportamenti a quella salvezza cui Cristo Gesù, attraverso di noi, riesce a dare volto.

Riprendiamo allora con coraggio il viaggio dei nostri interessi associativi e cristiani; rimettiamo in discussione noi stessi, le nostre scelte, e... forse... per un'altra strada, riprenderemo a dare visibilità a ciò che il Signore ci affida.

Don Checco

# Settimane sociali: Mons. Miglio incontra Mcl

**M**artedì 21 novembre – La Presidenza Nazionale Mcl, al gran completo, presente l'Assistente nazionale Mons. Francesco Rosso, ha incontrato Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea e Presidente del Comitato Scientifico e del Comitato Organizzativo delle Settimane Sociali.

Le Settimane Sociali celebreranno il prossimo anno l'edizione del loro centenario riflettendo sul tema "Bene comune oggi: un impegno che viene da lontano".

"E' innegabile – ha detto Mons. Miglio – che dal 1907, anno della prima settimana sociale, fino ad oggi, l'apporto dei cattolici è stato essenziale per la vita del Paese".

La 45° settimana sociale si terrà a Pistoia e a Pisa dal 18 al 21 ottobre prossimi, e rappresenta un ritorno alle origini. E non solo perché proprio Pistoia è stata la città che ha ospitato la prima settimana sociale e Pisa il luogo dove per lungo tempo ha insegnato Giuseppe Toniolo, l'inventore di questi appuntamenti. Ma anche perché riflettere sul tema comune è quanto mai urgente, oggi.

Il bene comune, ha spiegato ancora Mons. Miglio, "è una realtà dove l'annullamento anche di un solo fattore azzerà l'intero prodotto. Pensiamo all'importanza di declinare questo principio, ad esempio, nel campo della biopolitica, o nella vita del nostro Paese che molti conti-



nuano a considerare, in modo scontato, come formato da due Italie, e non solo in campo economico".

La settimana sociale di ottobre, ha continuato Mons. Miglio, "ci aiuterà ad entrare nel vivo del nostro Paese e della nostra società e in generale, affrontando nodi come quello della difesa della vita umana, del modo di intendere la laicità, del rapporto tra laicità e democrazia, del rapporto tra la promozione della qualità della vita e l'assunto antropologico di partenza".

Il Presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, ha assicurato il massimo impegno del Movimento nell'approfondimento del documento preparatorio e nella predisposizione di un percorso formativo di avvicinamento a questo importante appuntamento.



# Il viaggio in Turchia, le ragioni di Benedetto XVI

Abbiamo trepidato per lui e per noi. L'abbiamo pure scritto, quel viaggio in Turchia di Benedetto XVI partiva sotto i peggiori auspici. Un clima politico ostile, le polemiche non ancora sopite dopo le parole di Regensburg, i cristiani e i cattolici costretti a vivere in una oscura marginalità.

Il viaggio del Papa in Turchia, programmato dal 28 novembre all'1 dicembre, non aveva nessuna delle caratteristiche di festosità che siamo abituati a considerare, a vedere, ad auspicare. Speriamo che non gli spari qualche matto, è una delle frasi sentite dire in giro poco prima che partisse. Ma chi



glielo ha fatto fare, dicevano altri, a insistere nel suo programma di recarsi nel Paese del Bosforo a incontrare i pochissimi cattolici locali, a riannodare le fila dell'ecumenismo con il Patriarca ortodosso Bartolomeo I, a guardare negli occhi coloro che per primi lo hanno attaccato dopo le dure parole sull'Islam.

Avevano ragione tutti, a dubitare, avevamo ragione anche noi. Ma l'orizzonte della fede e le scelte che essa detta agli uomini camminano sempre su di un piano superiore, spesso ignoto ai più, il piano della carità e della comprensione, il piano del coraggio. Nessuna delle nostre critiche alla situazione turca può essere ritrattata, nessuna delle paure suscitate da un Paese dove non vige libertà religiosa e culturale all'infuori del recinto islamico, può essere ignorata. Ma il Papa ha avuto ragione su tutti i dubbiosi, con la sua ostinata voglia di andare in Turchia, l'ostinazione dei buoni, la forza dei miti, il coraggio di chi è capace di gesti d'amore.

Così il viaggio in Turchia è stata l'occasione per un disgelo impensabile con le autorità politiche di quel Paese, che pure hanno cercato e realizzato forzature, cercando di far dire al Papa anche cose magari non dette, e obbligando Benedetto XVI a mettere in pratica ciò che di più bello e di più grande la fede cristiana insegna ai suoi, cioè la virtù della carità. Carità nel rapporto con i potenti, carità di fronte alla maleducazione istituzionale annunciata fino a poche ore prima che l'aereo atterrasse, cioè di non concedere l'accoglienza formale che spetta a un'autorità che ha il rango del Papa. Carità nel pregare nella famosa moschea blu e nel tenero desiderio di poter visitare questo luogo di fede. Carità nel recarsi pellegrino e rispettoso eppure intimidito di fronte alla casupola di Efeso che la tradizione vuole sia stata l'ultima dimora di Maria.

Benedetto XVI non si è rimangiato nessuna delle cose che ha sempre detto a proposito della libertà della fede, della libertà dell'amore, della forza del-

la ragione, dell'impossibilità che la fede si faccia strada con la violenza anziché con la libertà. Le ha ripetute e spiegate con mitezza e fermezza, le ha rinnovate come proposta di dialogo. E ne ha ricevuto apprezzamento e stima, ne ha ricavato simpatia e cordialità.

Il popolo turco, come hanno riferito i giornali, seppure non ha incontrato il Papa in nessuna manifestazione pubblica, ha seguito passo passo la visita papale incollato davanti ai televisori. Un Paese immobile, con il respiro trattenuto dall'attesa e dalla voglia che qualcosa accadesse, in quei giorni, un incontro che mostrasse il rovescio della medaglia, cioè che ci si può parlare, ci si può capire. Un popolo che voleva conoscere questo Papa, di cui aveva sentito critiche d'ogni genere, ma che non aveva mai ascoltato e seguito in presa diretta. E alla fine il popolo ha apprezzato, ha capito. La freddezza e l'ostilità si sono trasformate in simpatia, l'allerta psicologico di fronte a un possibile nemico che viene in casa si è tramutato in voglia di ascolto.

Aveva ragione Benedetto XVI a voler fare quel viaggio, a voler incontrare quel Paese, quei cattolici sparuti, quel Patriarca ortodosso fratello nella fede. Aveva ragione il Papa a voler giocare la carta dell'incontro con una nazione a grande prevalenza musulmana, invece della carta della chiusura e della paura.

Il ritorno a Roma di Benedetto XVI è stato per molti un sospiro di sollievo, ma quel sospiro è diventato nulla, di fronte alle attese e agli orizzonti nuovi che quel viaggio ha aperto. Non ci facciamo troppe illusioni, certo, ma il seme è piantato. Non crediamo che dalla sera alla mattina, le libertà che non c'erano ci saranno; o che la tolleranza che mancava in terra di Turchia, si farà viva all'improvviso in



groppa a un cavallo bianco. I problemi che c'erano restano intatti. Ma il velo della separazione, quello che genera ostilità e incomunicabilità, quello che suscita i rancori, ecco quel velo è stato stracciato. E ciò ha reso onore anche al povero don Andrea Santoro, il parroco di Trebisonda, titolare di una parrocchia di poche anime, testimone cristiano fino all'estremo, ucciso due anni fa da uno dei tanti musulmani che odiano i cristiani in quanto tali. Quel viaggio era stato pensato e voluto per quel povero prete romano, per mandare un segnale alla Turchia musulmana, ma soprattutto ai cattolici turchi, che la Chiesa non li ha dimenticati e abbandonati. Quel viaggio era stato pensato per ritrovare nel dialogo con la comunità ortodossa, un legame antico, e ri-

lanciare l'unità dei cristiani che al Papa sta molto a cuore.

Non crediamo di esagerare se affermiamo che in Turchia nulla sarà più come prima nei rapporti con il Papa di Roma e con i cristiani. Certo, non mancheranno i fanatici, né suoneranno le campane a festa per un Paese che ha fatto del laicismo forzato in salsa islamica, il suo credo pubblico. Ma nulla sarà più come prima.

## Il Papa ai turchi, libertà e carità

Ad Ankara, prima al "Diyanet" per gli affari religiosi e poi al corpo diplomatico, Benedetto XVI ha messo al centro di entrambi i discorsi la questione della libertà. Ha raccomandato "autentico rispetto per le scelte responsabili che ogni persona compie, specialmente quelle che attengono ai valori fondamentali e alle personali convinzioni religiose". E ha aggiunto che "la libertà di religione, garantita istituzionalmente ed effettivamente rispettata, sia per gli individui come per le comunità, costituisce per tutti i credenti la condizione necessaria per il loro leale contributo all'edificazione della società, in atteggiamento di autentico servizio, specialmente nei confronti dei più vulnerabili e dei poveri".

"Come esempio del rispetto fraterno con cui cristiani e musulmani possono operare insieme" il Papa ha citato "alcune parole indirizzate da papa Gregorio VII, nell'anno 1076, ad un principe musulmano del Nord Africa, che aveva agito con grande benevolenza verso i cristiani posti sotto la sua giurisdizione. Papa Gregorio VII parlò della speciale carità che cristiani e musulmani si devono reciprocamente, poiché 'noi crediamo e confessiamo un solo Dio, anche se in modo diverso, ogni giorno lo lodiamo e veneriamo come Creatore dei secoli e governatore di questo mondo'".

Ai diplomatici, Benedetto XVI ha ricordato che "la Costituzione turca riconosce ad ogni cittadino i diritti alla libertà di culto e alla libertà di coscienza". E ha aggiunto: "È compito delle autorità civili in ogni Paese democratico garantire la libertà effettiva di tutti i credenti e permettere loro di organizzare liberamente la vita della propria comunità religiosa. [...] Ciò implica che le religioni per parte loro non cerchino di esercitare direttamente un potere politico, poiché a questo non sono chiamate e, in particolare, che rinuncino assolutamente a giustificare il ricorso alla violenza come espressione legittima della pratica religiosa". Il Papa ha concluso citando la lettera di Paolo ai Galati (5, 13): "Voi fratelli siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne ma mediante la carità, siate a servizio gli uni degli altri".



# Meridione, questione sempre aperta

Vincenzo Conso (\*)

Il tema della “questione meridionale” è tornato di attualità in queste ultime settimane, anche a proposito di alcuni recenti provvedimenti del Governo.

In realtà, oggi, quando si parla di “questione meridionale”, bisogna tornare a dire che essa non è solo una questione di carattere economico, ma una questione anche di carattere religioso, culturale, umano e morale. E', cioè una questione che riguarda il vissuto degli uomini, quindi è un problema di valori umani.

E' anche una questione di carattere nazionale e fino a quando non ci sarà una presa di coscienza in tale direzione, i problemi resteranno insoluti.

Ritengo che sia necessario avviare a conclusione un processo storico di liquidazione di passati equilibri, inserendo il Sud nell'Europa, recuperando pienamente la visione sturziana, che è attualissima



e quindi battendosi per una soluzione rispettosa delle caratteristiche etniche e culturali delle aree meridionali.

Credo che, d'accordo con illustri meridionalisti, i guai sono venuti proprio perché si è dimenticato il richiamo di Sturzo al rispetto per le tradizioni e le culture particolari e sono stati invece riproposti schemi di intervento inadeguati o comunque non adatti alle differenze zonali. Quindi, dando luogo a nuove ingiustizie e nuovi soprusi.

Sturzo può ancora insegnarci qualcosa, anche se non è pensabile una pura e semplice trasposizione del pensiero sturziano nell'attuale realtà storica, senza tenere conto dei cambiamenti intervenuti e di quelli in corso nella nostra società.

Alla fine della seconda guerra mondiale, Sturzo, in contrasto con altri economisti, si rende conto che il futuro dell'Italia meridionale non potrà mai realizzarsi senza una espansione economica e commerciale del Mezzogiorno verso il Mediterraneo meridionale.

Il pensiero di Sturzo è lungimirante ed ha presenti non solo le condizioni della sua terra, la Sicilia, o del solo Mezzogiorno. Egli ha orizzonti vastissimi; ma il suo equilibrio di uomo politico e di economista emerge quando egli capisce chiaramente che il superamento del colonialismo può non significare l'annullamento della vocazione mediterranea del Mezzogiorno: è giustamente mutata la qualità del rapporto con i paesi emergenti dell'Africa occidentale e del Medio Oriente, ma non è mutata la neces-

sità, imposta dalla geografia, dei contatti economici e culturali con quei Paesi.

Sturzo si accorge che ormai l'Italia è legata allo sviluppo delle grandi nazioni europee, in seguito al Mercato Comune e soprattutto al mercato. Egli parlerà allora di industrializzazione del Sud ma rifiutando decisamente sia il colonialismo industriale dei capitalisti del Nord, sia la presenza massiccia e clientelare dell'industria di Stato, patrocinata da tutti i partiti.

Bisogna tentare di attualizzare quelle proposte, tenendo conto sia del notevole progresso sociale ed economico verificatosi negli anni del secondo dopoguerra sia dei nuovi problemi affacciatisi alla ribalta. Il Mezzogiorno, pur non avendo un'area industrializzata nel vero senso della parola, è vittima di una crisi etico-religiosa e socio-politica, tipica delle società industriali avanzate.

Mi pare allora importante ed urgente sforzarsi, tutti insieme, ad aiutare a fare esplodere le capacità dell'uomo meridionale, ricercando nel Sud la soluzione ai problemi del Sud, intensificando quelle iniziative positive che sono concretamente in alcuni Regioni del sud ad opera della Comunità ecclesiale.

L'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno, ha posto, già molti anni fa, la necessità e l'urgenza di inventare un nuovo modo di intervento straordinario nel Sud che superasse l'assistenzialismo di quegli anni, tenendo presenti le profonde trasformazioni intervenute nell'economia e nella società del Mezzogiorno.



Una nuova politica meridionalista, dunque, deve basarsi sulla presa d'atto dei cambiamenti intervenuti nella realtà meridionale e della forte articolazione che si è prodotto nel suo tessuto territoriale ed umano, che tuttavia non scalfisce la permanente sostanziale unità della questione meridionale come questione nazionale, come piena e definitiva integrazione del Paese nell'orizzonte delle grandi democrazie avanzate.

Si tratta allora di innescare processi che ci aiutino a capire che siamo chiamati a vivere in una determinata realtà, non a sopravvivere, fruendo acriticamente di ciò che viene offerto. Come cattolici, siamo chiamati ad essere coraggiosi costruttori di una coscienza comunitaria, di comune appartenenza e responsabilità, sulla base di un progetto di vita che accetta e cambia il Sud.

(\*) - Vice Presidente Fondazione Europa Popolare

segue dalla prima pagina

IL CORAGGIO DI ESSERE RIFORMISTI

E' indispensabile rendere più efficienti le strutture del Mercato, anche con vere politiche di liberalizzazione (cose diverse dalla privatizzazione Telecom del Governo D'Alema), significa rendere più sostenibile la maggiore socialità, grazie ad un'economia più competitiva; significa non ridurre, ma accrescere ulteriormente l'equità sociale. Maggiore concorrenza vuol dire vantaggio del consumatore rispetto all'impresa protetta, dell'impresa minore rispetto all'impresa dominante, dell'utente di servizi pubblici rispetto a categorie che a volte godono di privilegi ingiustificati. A vantaggio soprattutto dei giovani senza lavoro (o veramente precari), che solo da riforme e da un'economia più competitiva, meno zavorrata da chiusure corporative, possono attendersi un futuro di speranza.

Come possono forze importanti della società italiana (i sindacati) spiegare ai loro aderenti, ai ceti che ritengono di rappresentare, un'opposizione a misure che darebbero, a questi, vantaggi e maggiore dignità, riducendo i privilegi di altre categorie sociali oggi più favorite? Facendo così si opera (involontariamente?) per “un'arcaica conservazione capitalistica”, si aiutano di fatto le forze corporative a mantenere il capitalismo italiano in una condizione inefficiente, a danno dei più deboli: e noi qualche interrogativo dobbiamo pur porcelo.

Oggi il lavoro è senza rappresentanza politica. Come rappresentare veramente lavoro e lavoratori è un quesito che tutte le forze responsabili devono porsi. Il Sindacato deve interrogarsi sulla sua rappresentanza sociale: nel Sindacato il rischio è il corporativismo.

Mettere al centro lavoro e diritti non vuol dire né guardare al passato né essere (per forza) “di sinistra”, ma interrogare e sfidare (con proposte riformiste) temi come innovazione, formazione, efficienza e chiedere profondi cambiamenti, a partire dall'azione di Governo. Le dimissioni dai DS dell'economista Nicola Rossi sono un segnale forte: da noi più che altrove efficienza, competizione e meritocrazia si accompagnano per gran parte della strada a equità e giustizia sociale.

Riformiamo la pubblica amministrazione rendendola più efficiente; nelle Università e nell'intero settore pubblico vanno smantellate le norme che sostengono collusioni corporative e impediscono ai giovani “capaci e meritevoli” di affermarsi; affrontiamo il tema pensioni preoccupandoci dei giovani, ma occupiamoci anche dei costi, diventati eccessivi, della politica e degli stipendi dei “super-manager” (che spesso gestiscono aziende inefficienti). E rivendichiamo con orgoglio le riforme che proponiamo.

# La Fondazione Europa Popolare inizia l'attività

La Fondazione Europa Popolare ha iniziato la sua attività con la prima riunione del Consiglio di Amministrazione, che si è tenuta lo scorso 14 dicembre. Il CdA nella sua prima seduta, ricca di interventi e di interessanti stimoli, ha tracciato le linee su cui dovrà lavorare la Fondazione nei suoi primi mesi di vita. In particolare, è stata ribadita la natura culturale dell'istituzione, che a questo fine dovrà avere come obiettivi principali l'approfondimento dei temi trattati nel manifesto che ne ha accompagnato la nascita ed il confronto con tutta la società, a partire da una seria riflessione su tali tematiche. La Fondazione affronterà e svilupperà questioni care alla storia e all'identità del Mcl, ma non si sovrapporrà ad esso. Manterrà, anzi, una sua vita, una sua funzione ed una sua immagine autonoma, che vogliono essere un segno concreto di apertura all'incontro di tutti coloro che condividono lo spirito ed il metodo del manifesto. Certamente la Fondazione sarà attenta alla realtà sociale, politica ed economica, anche nelle sue forme più contingenti, pronta ad aggiornare gli insegnamenti della tradizione culturale e politica cui si rifà, ma proprio perché intende porre le basi per un progetto serio ed innovativo, essa sta elaborando un piano culturale e di approfondimento che sappia anche svincolarsi dall'attualità, per cogliere le linee

di cambiamento che stanno al fondo della nostra società.

In base a quanto deciso dal Consiglio di Amministrazione, la Fondazione si muoverà non solo in ambiti diversi, ma anche attraverso strumenti di carattere molto differente fra loro, come potranno essere l'organizzazione di convegni e seminari, la promozione di ricerche e pubblicazioni di vario ca-

trovare tutte le novità che la riguardano e sul quale sono già stati pubblicati alcuni articoli, oltre al manifesto iniziale. Sempre sul sito, si possono trovare tutti i recapiti della Fondazione ed eventualmente le modalità per diventarne soci.

Infine, partendo dall'idea di creare un vero spazio di dialogo e di confronto, il CdA ha posto come una delle priorità della Fondazione quella di entrare in con-



trattare e con varie metodologie, la creazione di un proprio sito Internet. A questo proposito, il primo passo è stato proprio l'apertura del sito [www.europapopolare.eu](http://www.europapopolare.eu), che sarà il principale mezzo di comunicazione della Fondazione, dove si potranno

tatto con istituzioni analoghe che operino sia in Italia che all'estero, anche per mezzo dell'attivazione dell'ufficio di Bruxelles, che servirà per facilitare la nascita di confronti e collaborazioni con enti che già sono attivi a livello europeo. S.C.

## Sistemi elettorali: una legge non riforma la politica

Anni di polemica contro la "mediazione" e di esaltazione del "decisionismo" hanno convinto l'opinione pubblica che la frantumazione della rappresentanza parlamentare e l'instabilità dei Governi sono da addebitarsi alla proporzionale ed alla politica centrista, e che un sistema maggioritario che "costringa" gli elettori a scegliere da quale parte stare, a destra o a sinistra, è il migliore dei sistemi possibili. Ora il vento sembra iniziare a cambiare direzione, poiché la crisi costringe a riconoscere che se è vero che i sistemi elettorali condizionano la politica, non è vero che una legge elettorale maggioritaria riesce a garantire la governabilità se manca la politica.

Con il bipolarismo abbiamo sperimentato la partitocrazia senza Partiti, e la nomenclatura che è trovata al potere per effetto della dissoluzione dei Partiti, si è trasformata in una oligarchia. La democrazia, diretta figlia del referendum e madre del plebiscitarismo, riconosce al popolo solo il potere di ratificare o di respingere (scendendo in piazza) le proposte fatte dai vertici.



Questo modo di procedere forse va bene per chi parla di post-democrazia, ma pone non pochi problemi a chi vorrebbe rinnovare la politica e rendere più popolare e partecipata la democrazia. Questo bipolarismo ha costretto la coalizione di destra, come quella di sinistra, a raschiare il fondo del barile per vincere una sfida elettorale che è decisa da un pugno di voti.

Quando per un voto si vince o si perde, per vincere gli schieramenti sono indotti alla radicalizzazione dello scontro, ma anche al massimo del trasformismo. Ma dopo il voto ogni eletto torna al proprio Partito, e così cresce la frantumazione della rappresentanza e sfuma la coesione politica.

Queste riflessioni hanno poco a che fare con la nostalgia della DC, poiché riguardano l'avvenire, non il passato, e si riferiscono al dibattito in corso sulla "ristrutturazione" dei Poli e la nascita dei nuovi Partiti (o Federazioni).

E a chi mi chiede "che fare?", rispondo mettendo al primo posto il sistema elettorale ed il cancellierato tedesco: un modello che ha dimostrato (anche in tempi recenti) di saper superare le difficoltà e guardare agli interessi generali.

C.C.



*Eza a Congresso*

# Sciacqua confermato alla vicepresidenza

Antonio Di Matteo

Lo scorso 2 dicembre a Königswinter, in Germania, si è celebrato il Congresso di Eza, il Centro europeo di formazione dei lavoratori, che vede tra i suoi soci anche gli enti di formazione del Mcl: l'Efal e la Feder-Agri.

I lavori del Congresso sono stati aperti dal Presidente uscente Leo Pawels che ha tenuto la relazione sul tema congressuale "La prospettiva della formazione permanente per i lavoratori": un'analisi affrontata nell'ottica del ruolo propositivo che compete alle organizzazioni dei lavoratori cristiani nella costruzione dell'Europa sociale. A questo proposito sono state ricordate le tappe e gli strumenti operativi per realizzare tali obiettivi, in particolare le tre piattaforme internazionali: per le "pari opportunità" uomo/donna nel mercato del lavoro e nella relazione lavoro/famiglia; per "l'emigrazione", molto avvertita nel sud e nell'est dell'Europa, con lo scopo di realizzare un coordinamento tra quelle organizzazioni di lavoratori che lavorano in progetti di sviluppo nel terzo mondo; per "l'integrazione sociale", finalizzata a sostenere ed impegnare gli organismi europei, in modo concreto, sul tema dell'inclusione.

Di fondamentale importanza sono state e continuano ad essere le relazioni con il PPE (Partito popolare europeo) e con il gruppo parlamentare del Parlamento europeo, oltre che con l'UELDC (Unione europea dei lavoratori democristiani). Tali rapporti, infatti, improntati ad un confronto continuo, sereno, aperto, ma soprattutto costruttivo sui temi di maggiore interesse, hanno portato anche a realizzare in Eza una stabilità finanziaria interna, ormai consolidata, tale da poter programmare con sicurezza le prossime attività e incrementando le entrate in maniera importante (queste ultime sono passate dai 2.300.000 euro del 2002 ai 3.000.000 di euro programmati per il 2007).

Nel corso del dibattito, molto vivo e partecipato, sono emerse in tutta la loro portata le questioni relative alle dinamiche dell'ampliamento dell'Unione Europea, la globalizzazione e il dialogo euromediterraneo: la maggior parte dei componenti l'Assemblea ha condiviso la necessità di rilanciare il progetto della "Costituzione europea" e di fare della dichiarazione di Lisbona un reale processo di crescita per tutti i cittadini europei.

Sono stati inoltre presi in esame diversi aspetti legati alla dimensione sociale europea; i delegati dei 61 Centri di formazione europei aderenti ad Eza, provenienti da diversi Paesi - anche al di fuori degli attuali 27 che compongono l'Ue -, hanno raccomandato al nuovo gruppo dirigente eletto di vigilare affinché le Istituzioni europee possano prestare un'attenzione sempre maggiore a taluni aspetti riguardanti i lavoratori, come le condizioni di lavoro (con particolare

riguardo alla sicurezza e alla tutela della salute nel luogo di lavoro), gli stipendi e il modello di tassazione dei redditi dei lavoratori, la formazione professionale continua durante tutta la vita lavorativa, per rispondere alle esigenze dei cambiamenti del mondo del lavoro sempre più veloci.

Altro elemento d'impegno comune è stato ravvisato nella possibilità di riaprire la riflessione sulla partecipazione dei lavoratori, oltre che al capitale so-

nell'elaborazione di una linea strategica d'azione e nell'individuare un gruppo dirigente adeguato per questa finalità. Le proposte del Mcl e dei suoi Enti di formazione si basavano sulla convinzione che un Ente come Eza dovesse continuare a lavorare in raccordo con l'Uelc e con il Ppe, facendosi così carico di prestare attenzione, oltre che su taluni temi d'impegno storici, anche su questioni più recenti e urgenti, legate all'allargamento dell'Ue e al-



Un momento del Congresso Eza

ziale anche nella gestione delle varie fasi del lavoro, nonché sul ruolo etico dell'impresa sociale. Su questi argomenti si è soffermata in modo particolare la signora Ingrid Sehrbrok, vicepresidente del sindacato tedesco DGB, la quale ha richiamato l'attenzione sull'esperienza del sindacato, testimoniando le ottime relazioni di Eza con il CES (Confederazione europea dei sindacati).

A conclusione dei lavori si è proceduto al rinnovo degli organi sociali per il periodo 2007-2011, in un clima di piena condivisione della linea politica e gestionale e nel solco della continuità con il precedente mandato.

Non va sottaciuto, a mio avviso, il grande lavoro che si è sviluppato nei mesi scorsi per arrivare a questo momento di grande unità d'intenti tra tutti i soci di Eza. A tal riguardo, non senza qualche momento di vivacità dialettica, bisogna registrare il ruolo avuto dal Mcl, dall'Efal e dalla Feder-Agri,

l'espandersi dei fenomeni migratori. A garanzia di queste motivazioni la nostra organizzazione ha proposto che anche l'organigramma rispondesse a tale indirizzo, con la riconferma alla Presidenza del nostro Piergiorgio Sciacqua, sì da valorizzarne l'esperienza acquisita in questi anni. Ci siamo battuti inoltre per la presenza di rappresentanti di Paesi del Mediterraneo e di quelli della nuova Europa. Le nostre richieste sono state recepite e condivise ed il Congresso, in modo unitario, ha accolto la proposta chiamando alla presidenza per il prossimo quadriennio il belga Raf Chanterie della Democrazia cristiana di quel Paese - già parlamentare europeo per più legislature e vicepresidente del gruppo al Parlamento Europeo del PPE - ed alla vicepresidenza l'amico Piergiorgio Sciacqua, che in sede di votazione è risultato il primo eletto: a lui saranno attribuite significative deleghe, e il compito di portare avanti le proposte del Mcl.



## Parla Sergio Betti, Segretario confederale Cisl

# Una Finanziaria più ombre che luci

Ettore Colombo

Una legge Finanziaria “più ombre che luci”, interventi per il sociale “minimi e inadeguati”, un’assenza di dialogo con interi pezzi del Governo (Ministro della Solidarietà sociale in testa), un rischio, per il mondo del non profit, praticare “dumping sociale” a danno dei suoi lavoratori. E infine, un appello ai moderati a cavallo tra politica, sindacato e associazionismo e in particolare nell’area moderata: nel rispetto dell’autonomia di ognuno, “impegnarsi di più per il bene comune”. Queste le parole clou di Sergio Betti, toscano calmo e signorile come ricco di passioni e volontà nell’agire e nel pensare, una brillante quanto discreta carriera dentro la Cisl, di cui oggi è segretario confederale con delega alle Politiche sociali e alla Salute e di cui è stato segretario organizzativo.

**Segretario, quale bilancio si può trarre dalla legge Finanziaria appena approvata dalle Camere?**

Più ombre che luci, direi. Si poteva fare una Finanziaria meno onerosa per lavoratori dipendenti e pensionati: al di là delle compensazioni sul lato dell’Irpef, infatti, l’aggravio delle tasse dirette e indirette è forte, per loro. Per fare un esempio, l’aliquota Irpef sulla prima casa torna ad essere base imponibile su cui vengono applicate le tasse, per non dire degli aumenti dei contributi previdenziali. Del resto, la modifica della base imponibile dell’Irpef ha un effetto diretto sulle addizionali regionali e comunali a causa del passaggio dal sistema delle detrazioni sul reddito a quelle delle detrazioni d’imposta. Oggi l’imponibile si calcola su tutto il reddito mentre le deduzioni agivano come deduzioni di reddito. Cambiando la base imponibile, sale il loro peso. Per non dire dei ticket sanitari, che gravano in modo significativo sulle famiglie, e delle imposte indirette, in aumento.

**Insomma, un bilancio negativo...**

Sì. In sostanza, si tratta di una manovra economica segnata da troppe tasse ed eccessivo prelievo fiscale, che rischia di penalizzare fortemente i consumi, che possono raffreddarsi, e rallentare la crescita. Inoltre, la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti che arriva attraverso la rimodulazione dell’Irpef, ha effetti marginalmente visibili solo per i lavoratori dai redditi più bassi.

**Cosa manca, sul piano sociale?**

Non c’è nulla in fatto di risorse per la lotta alla povertà né vi sono risorse per sostenere realmente il lavoro flessibile e precario, ma solo l’aumento della contribuzione per i co.co.pro., e di ben 5 punti, in cambio di un po’ di diritti in tema di maternità e malattia. Inoltre, non c’è nulla in tema di ammortizzatori sociali, che anche i lavoratori precari hanno diritto ad avere. Infine, c’è troppo poco per la non-autosufficienza e nessun vero strumento di contrasto all’impoverimento delle famiglie. Di nuo-

vo, ci sono i 100 milioni per asili nido e scuole materne, una cifra importante, che va nella direzione giusta, ma inadeguata soprattutto ai bisogni delle giovani coppie di lavoratori flessibili, cui non basta contenere i costi dei servizi, ma che hanno bisogno di vere politiche familiari di sostegno, a partire dal problema orari. Stiamo lavorando con il ministro Bindi in modo collegiale, mentre devo lamentare l’assenza di rapporti con il ministro Ferrero, nonostante molte sollecitazioni. Invece il Patto per la salute stipulato tra governo ed enti locali ha contenuti buoni: l’intenzione del Governo è di ricercare una misura dell’appropriatezza della spesa sanitaria e contenerne i costi.



Sergio Betti, Cisl

**Parliamo dell’accordo sul Tfr e del memorandum d’intesa per la riforma delle pensioni.**

In tutta la vicenda del Tfr c’è solo un dato positivo: è partita finalmente la previdenza complementare. L’accordo fatto sul Tfr solo grazie all’intervento del sindacato è riuscito a modificare l’impostazione originaria data dal Governo, che era inaccettabile. Per quanto riguarda il deposito presso l’Inps del Tfr inoptato per le aziende sopra i 50 dipendenti è il risultato di una mentalità che vede solo nel sistema pubblico la fonte di garanzia. Mi auguro solo che tutti i lavoratori scelgano di avvalersi del sistema di previdenza complementare e dei fondi di categoria.

Per quanto riguarda le pensioni, la necessità di alzare non solo le pensioni minime ma anche quelle

al di sotto dei mille euro al mese è inderogabile: per effetto dell’euro la perdita del loro potere d’acquisto è davvero preoccupante. Al tavolo governo-sindacati bisognerà dunque guardare innanzitutto a come aumentare gli assegni pensionistici in maniera proporzionale al costo della vita. Più che una nuova riforma, comunque, vedo una manutenzione del sistema esistente, la legge Dini, colpendo i privilegi che ancora non sono stati colpiti e individuando i lavori realmente usuranti. L’unica novità potrebbe essere quella di introdurre un sistema di incentivi per chi resta al lavoro, mentre come sindacato siamo contrari ai disincentivi. Si possono individuare però elementi di flessibilità sull’età anagrafica e contributiva per spalmare su una platea più ampia di contribuenti gli effetti dell’eliminazione dello scalone, che provoca problemi sul lato della spesa. Non si può allungare l’età lavorativa di diversi anni e di colpo, ma di diversi mesi e in modo graduale sì.

**Quale lo stato dei rapporti tra sindacato e Terzo settore e quali problemi vedi?**

Il rapporto con il Terzo settore, che ha un ruolo cruciale nella organizzazione dei servizi alla persona e alle famiglie e fa crescere il Pil, grazie agli occupati che coinvolge, è molto importante. Ma bisogna stare attenti: è un mondo vasto, variegato, e c’è un rischio, che con il decentramento di servizi fino ad oggi in carico alle istituzioni locali si instaurino meccanismi di dumping sociale a danno dei suoi stessi lavoratori. Innanzitutto va distinta bene l’area del volontariato ‘puro’ da quella del non profit organizzato. Inoltre, una cooperativa sociale deve produrre profitti sul lato dell’organizzazione del lavoro, non riducendo i salari dei suoi dipendenti. Ecco perché bisogna aprire una discussione seria su tutte le fasi di esternalizzazione dei servizi alle imprese sociali: l’elemento innovativo sta nel dare ai cittadini servizi accessibili, non certo nel risparmiare sui salari.

**Questo giornale ci tiene a una tua considerazione finale sui rapporti tra associazionismo e politica.**

L’autonomia dell’associazionismo e del sindacato resta un valore da riaffermare sempre ma è l’ora di sviluppare nuovi rapporti tra l’associazionismo collettivo di area moderata (Cisl ed Mcl in testa) e la politica che ha davvero a cuore il bene comune del Paese e non solo di una parte di esso. Un confronto che ha bisogno di una rete di contatti, di esperienze, di rapporti per far vincere un modello virtuoso di politica, che sia fatto di partecipazione, ricerca del bene comune, contenuti forti. In particolare, le tradizioni associative che vengono dalla Dc, oggi diversamente collocate nei poli ma di certo affini ai partiti del centro politico, devono trovare forme di sinergia e collaborazione per richiamare alla politica su temi concreti, dal lavoro ai giovani alla solidarietà, e porsi l’ambizione di migliorare gli assetti politici attuali a partire dai contenuti, non dalle ideologie.



# Nei valori la nostra

**Tonino Inchingoli**

Un nuovo anno, un nuovo impulso, un nuovo impegno del Movimento e di tutti i suoi associati che hanno espresso con la propria adesione la volontà di appartenere al Mcl.

Un nuovo anno in cui il Mcl deve consolidarsi sul piano aggregativo, ma ancor più sul piano valoriale, sulla base di un proprio carisma missionario e di testimonianza dell'evangelo nel mondo contemporaneo: il nostro impegno deve incentrarsi sulla salvaguardia dell'identità di Movimento che fonda le sue radici nella Dottrina Sociale della Chiesa.

Un nuovo anno sociale, in cui deve essere valorizzato l'esistente ma sempre con uno sguardo attento alle sfide della società, in profonda e continua trasformazione. Un anno in cui far emergere un ulteriore e maggiore impulso a favore delle nuove generazioni.

La vera forza del Mcl deve continuare ad essere sempre, domani più di oggi, nel saper alimentare interessi valoriali, facendo emergere uno spirito nuovo per una nuova coscienza di Movimento, sì da dare nutrimento continuo alla propria vocazione missionaria e alla quotidiana esperienza di fede.

Sicuramente dobbiamo fare in modo che la nostra crescita non vada a fondarsi sulla sabbia - che non reggerebbe alle possibili intemperie della vita - e, quindi, che si presti attenzione a porre basi solide, radici profonde.

Il comportamento di un cristiano nella società deve essere attivo e responsabile. Nessuno è nella comunità ecclesiale per caso, ma tutti siamo chiamati a offrire in spirito di servizio un nostro proprio contributo, perché noi tutti siamo parte viva del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

In questa prospettiva di fede e di valori deve collocarsi l'adesione di ogni associato al Movimento. Adesione che deve risultare una scelta personale, e deve nascere come necessità intima, per esprimere la propria fede e per realizzarsi.

L'adesione al Movimento deve essere libera e responsabile: d'altro canto il coinvolgimento è vero e tale solo quando passa attraverso la libertà di ciascuno. Ognuno dei soci del Mcl deve sentirsi parte della vita e dell'impegno di tutto il Movimento ed offrire una propria testimonianza. Ognuno di noi deve avere la possibilità di riscoprire ed affermare il proprio carisma di cristiano, impegnandosi nel Movimento e nella società. Va ricordato, ovviamente, che il Mcl fonda radicalmente la sua identità e originalità partendo dalla sua essenza di ecclesialità.

Tutto ciò deve emergere con luminosa chiarezza, anche nello spirito di collaborazione tra le diverse espressioni del Movimento e tra il Movimento stesso e gli Enti di Servizio da esso promossi: il Mcl deve mantenere in modo omogeneo e sinergico tutto il suo sistema Servizi. Dobbiamo utilizzare come collante la mutua collaborazione e l'assistenza reciproca, per un migliore utilizzo di risorse ed energie e anche per dare forza e sostegno all'inserimento

dei giovani nel Movimento, nella società, nel mondo del lavoro.

Deve cioè emergere una nuova forma di mutualità tra il Movimento ed i suoi Enti di Servizio, per favorire e non mortificare le virtù e l'autonomia gestionale dei singoli e dei soggetti associati, pena

l'impoverimento dello stesso Mcl. Vanno valorizzati gli aspetti positivi dell'esistente, concentrando l'attenzione sullo sviluppo della persona, della famiglia, della vita sociale.

Dovremo cercare, poi, di mettere in rete le forme di eccellenza e la voglia di migliorare, evitando



## Un libro per riscoprire la vita di Gesù

*Roma, 10 gennaio 2007 - E' stata ufficialmente  
nel corso dell'Udienza Generale del mercoledì, la prima copia del*

In una società sempre più confusa, che tenta disperatamente di riempire i propri vuoti valoriali aggrappandosi al consumismo e alla superficialità, la Edizioni Traguardi Sociali s.r.l., società editoriale che fa capo al Movimento Cristiano Lavoratori, vuole caratterizzarsi per un'azione controcorrente, al di fuori delle mode effimere, lavorando per recuperare i valori fondamentali della vita umana.



e al MCL

# La nostra speranza

comportamenti di facciata e incentivando gli aspetti valoriali.

Dobbiamo promuovere ogni iniziativa e creare nuove opportunità per tutti gli associati, per far riscoprire a ciascuno i nostri servizi, che devono fondarsi sulla quantità ed ancor più sulla qualità.

Alla base di ogni nostro impegno deve stare sempre una forte spinta ideale, un vivo spirito di servizio: per questo sarebbe assurdo immaginare che, per indurre i nostri associati a promuovere i Servizi Mcl, si debba riconoscere loro degli incentivi – e lo stesso discorso vale, ovviamente, per i circoli o per

taluni dirigenti -. Sarebbe come dire che nel Movimento non sussistono motivazioni ideali. E tutti sappiamo bene che non è così.

Quanto ai progetti futuri, forse sono ormai maturi i tempi, anche all'interno del Mcl, perché venga istituito, in ogni ambito periferico e tra i quadri dirigenti, la figura del mediatore organizzativo e del promotore aggregativo o anche dell'animatore organizzativo e formativo. Figure, queste, che potrebbero contribuire a realizzare le politiche del Movimento secondo le progettualità stabilite dagli organi nazionali. A questi nuovi profili potrebbero spettare cioè, alla luce delle regole statutarie e democratiche, i delicati compiti di promuovere nuovi stili e nuovi metodi di essere Movimento, per sviluppare sempre più il progetto complessivo del Mcl. Sulla base di precisi indirizzi dei competenti organi, ad ogni livello di responsabilità, questi soggetti potrebbero esercitare forme di animazione che passano attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i quadri dirigenti, per svilupparsi fino all'esperienza massima di testimonianza del Movimento al suo stesso interno, nella comunità ecclesiale e nella società. Occorre in ogni caso una forte animazione per dare valenza politica di grande respiro all'adesione al Mcl.

Dobbiamo, come già richiamato, dare un valore partecipativo ad ogni associato; nei programmi formativi devono essere tracciate linee storiche e contestuali che illustrino i diversi significati dei progetti, rendendoli chiari e comprensibili anche a chi non ha una specifica cultura in materia.

Deve emergere insomma, in ogni aspetto della vita del Mcl, un focus rappresentativo dell'analisi, dell'importanza e del valore che ha l'uomo all'interno del Movimento, come elemento indispensabile (anche relativamente ad un approccio pedagogico che deve emergere sia nei confronti degli associati Mcl che per la stessa società): è questo il grande progetto Mcl.

Un progetto che deve in ogni caso fondarsi su una particolare conoscenza non solo dei documenti prodotti dagli organi del Movimento ma, in particolare, dei documenti pontifici, di quelli della Conferenza Episcopale Italiana, delle encicliche sociali: per dirla in sintesi, occorre promuovere una profonda conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il nostro intento è che il Mcl si qualifichi sempre più, di pari passo con il proprio impegno alla progettualità per favorire l'inserimento delle nuove generazioni nel mondo del lavoro.

Sta emergendo sempre più, in modo forte e positivo, la nostra qualifica di Movimento di presenza sociale nell'ambito ecclesiale. Per consolidare la crescita avviata occorre che il nostro impegno di quadri dirigenti sia coerente alle deliberazioni degli organi nazionali e che, sul piano delle adesioni, si abbia coscienza che il nostro motto di impegno è quello scritto nella tessera 2007: "nei valori la nostra speranza".

Quegli stessi valori che dobbiamo diffondere e testimoniare nel quotidiano vissuto da ognuno di noi.



## realizzato da Edizioni Traguardi Sociali

e consegnata nelle mani di Papa Benedetto XVI,  
volume "La vita di Gesù", edito da Edizioni Traguardi Sociali srl

Rientra in questo percorso la pubblicazione dell'opera "La vita di Gesù", una raccolta di immagini fotografiche delle opere create da Suor Maria Angelica Ballan, che parlano in modo diretto e senza filtri del cammino umano di Gesù e della sua missione divina in questo mondo. La speranza è che questo libro contribuisca a condurre il lettore, attraverso l'immediatezza del linguaggio figurato, all'essenza delle tradizioni cattoliche e cristiane.



# Proseguono le iniziative Mcl dedicate ai giovani

## I giovani in continua evoluzione

Giovanni Gut

Gli ultimi mesi sono stati scanditi da una serie di appuntamenti dei giovani del Mcl, durante i quali abbiamo potuto approfondire la reciproca conoscenza, il nostro essere Movimento, mettendo in evidenza ciò che ci sta a cuore, aspettative e desideri. Nell'incontro di primavera, svoltosi a Roma tra il prof. Tiraboschi e alcuni giovani sul tema "I giovani e la flessibilità nella legge Biagi", si è avviato un confronto sul mondo del lavoro e su come vivere da protagonisti i cambiamenti e le sfide del nostro tempo. Un momento di approfondimento su questioni delicate e decisive per il futuro, che non solo coinvolgono la sfera "lavorativa" ma attengono anzitutto alla dimensione educativa. Il seminario di Senigallia, dedicato alla speranza cristiana, è stato un'occasione per discutere sul nostro essere Movimento. L'appuntamento marchigiano si è concluso con l'approvazione del Manife-

sto dei giovani Mcl, che sintetizza gli ideali che ci ispirano e rappresenta il nostro impegno nel Movimento e nella società.

Con il seminario di Strasburgo si è approfondita la conoscenza della realtà europea e la dimensione internazionale del Mcl. In questo contesto gli incontri con i parlamentari europei, il confronto con gli "adulti" del Mcl, i tanti momenti di convivialità, sono stati uno stimolo a proseguire il percorso associativo.

Dall'inizio di novembre siamo impegnati nella ricerca I giovani e il lavoro: un incontro (im)possibile?, promossa dal Mcl con la supervisione scientifica del gruppo di ricerca di Adapt, che si sta rivelando un'occasione di crescita personale e di Movimento. Numerose iniziative sono state intraprese per distribuire il questionario, come gli incontri organizzati nelle università, e per promuovere l'approfondimento di questi temi. Ponendo al centro l'interesse per la persona, per i suoi desideri,

per il suo futuro, con uno spirito predisposto all'ascolto e al dialogo, ci si mette in gioco per favorire nuove opportunità di confronto.

Un'amicizia all'opera, dunque, capace di aprirsi agli altri, di ascoltare e di coinvolgersi partendo dalle esigenze concrete delle persone. Un'amicizia che vivrà un momento importante nella definizione dello Statuto dei giovani del Mcl, affidata dalla Presidenza Generale alla Segreteria Generale dei giovani, per riorganizzare il movimento giovanile, valorizzando le positive esperienze fatte. Anche questa sarà un'opportunità per proseguire nel cammino intrapreso, nell'approfondimento di ciò che ci lega e del nostro essere nel Movimento e nella società.

### MCL E CENTRO STUDI MARCO BIAGI: FIRMATO ACCORDO - QUADRO

**F**irmato tra il Movimento Cristiano Lavoratori e il Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia un "accordo quadro di natura programmatica finalizzato a porre le premesse di una collaborazione strategica".

L'accordo ufficializza una collaborazione già avviata negli ultimi due anni tra Mcl e Centro Studi "Marco Biagi" su progetti di ricerca comune. Obiettivo della collaborazione è il consolidamento di una vera e propria partnership strategica e progettuale tra il Centro Studi "Marco Biagi" e il Mcl, finalizzata al sostegno di una nuova cultura del lavoro e alla costruzione di solidi percorsi volti a rendere più rapida ed efficace la transizione dei giovani dai percorsi educativi e formativi al mercato del lavoro.

L'accordo, firmato nei giorni scorsi dal presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli, e dal direttore del Centro Studi Marco Biagi, Prof. Michele Tiraboschi, verte sulle seguenti aree tematiche:

- alta formazione dei giovani con specifico riferimento al lavoro e alle relazioni industriali (dottorato, master, alta formazione in apprendistato, tirocini, ecc.);
- analisi, valutazioni, monitoraggio, anche attraverso valutazioni empiriche, dei canali di transizione dai percorsi formativi ed educativi al mercato del lavoro;
- assistenza tecnica per la progettazione, l'eventuale attivazione e il relativo monitoraggio di una rete di servizi di orientamento al lavoro e placement;
- partecipazione a seminari e iniziative formative sui temi del lavoro e delle relazioni industriali;
- progettazione di seminari, convegni, ricerche di rilevanza nazionale ed internazionale.

Con questo accordo il Movimento Cristiano Lavoratori rafforza e qualifica la propria proposta formativa rivolta ai giovani e rende organica la collaborazione strategica col gruppo di ricerca dei giovani riformisti con "l'anima cattolica" del Centro Studi Marco Biagi.

**PATRONATO Sias**  
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

**IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI**

UN SERVIZIO DEL  
**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Presidenza e Direzione Generale  
ROMA - Via L. Lucatelli, 13/A  
Tel. 06.7103310 - Fax 06.7103143 - [www.mclwork.it](http://www.mclwork.it)



## Le proposte Mcl sulle autonomie locali

# I luoghi della partecipazione

Guglielmo Borri

La partecipazione democratica è l'essenza della democrazia. La democrazia è l'essenza dello Stato in tutte le sue articolazioni. E' la proposta congressuale con la quale il Movimento rilancia il dibattito sul ruolo dei cattolici in politica, quell'impegno, quell'azione politica che quando viene a confrontarsi con principi e valori che non ammettono deroghe, rende carico di responsabilità l'impegno dei cattolici in politica. In questo senso, ci sollecitava anche l'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Cardinale Ratzinger nella "Nota Dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno ed il comportamento dei cattolici nella vita politica" del 2004.

Il nostro essere cristiani si realizza anche attraverso un'attenta partecipazione politica, in tutte le sue manifestazioni, nelle battaglie nazionali sui

In questo processo di programmazione e di scelte della pubblica amministrazione, dobbiamo tenere ben orientata la nostra azione seguendo "la bussola" delle dottrine sociali, ponendo al centro i valori della vita, della persona, della famiglia, per un'ulteriore rafforzamento del principio di sussidiarietà, timidamente inserito nella Costituzione, da affermare con forza per dare voce e spazio alle istanze delle persone nelle realtà formate, nei corpi intermedi, nelle associazioni.

L'equilibrio dei rapporti fra Stato e Autonomie locali si basa sui principi di pari dignità, cooperazione, sussidiarietà e responsabilità. In questo senso, le autonomie locali hanno dimostrato di saper cogliere la sfida del federalismo, per realizzare un sistema che permetta di avvicinare chi decide al destinatario della decisione e garantire servizi migliori, maggiore efficienza, più partecipazione, più equità sociale, più coesione territoriale.

famiglia, collegati a quello per le politiche sociali, potrà essere uno strumento operativo affinché la famiglia - com'è definita dalla Costituzione italiana "società naturale fondata sul matrimonio", diversa da altre forme di convivenza - sia valorizzata come elemento fondante e centrale della società, destinataria di incentivi e risorse per il suo sviluppo e consolidamento. In concreto, riteniamo necessario che l'ente locale riduca il carico fiscale, diretto e indiretto, a carico delle famiglie (riduzione di tasse e tariffe dei servizi comunali, graduato in relazione ai carichi e ai bisogni familiari come il numero dei componenti, presenza di anziani, portatori di handicap, politica per la casa). Ma parlare di welfare locale significa parlare anche di integrazione e di immigrazione, di giovani e di formazione, di scuola e di lavoro. Una nuova formazione professionale, nuove regole che consentano all'ente locale di divenire l'anello di con-

giunzione tra il mondo economico, la scuola e i giovani, in un mercato del lavoro che sia flessibile nelle sue articolazioni e aperto alle nuove specializzazioni, mantenendo - anzi rafforzando - la rete di protezione sociale dei lavoratori e di chi non trova occupazione o perde il lavoro.

L'attenzione al ruolo e alla centralità, alle competenze delle Autonomie Locali, ha sempre visto il Movimento sostenere ed alimentare il dialogo ed il confronto, proporre sintesi tra le istanze diverse del Governo e quelle di Comuni e Province, seguendo la bussola che ci dà la dottrina sociale sui valori non negoziabili, nel segno dell'insegnamento e della tradizione del popolarismo, che ci ha insegnato - da Don L. Sturzo a De Gasperi - a non essere mai contro le autonomie locali, anzi, ad essere fautori di un continuo lavoro per rafforzare necessariamente il ruolo di protagonisti.

Nell'ultimo decennio, con la riforma del Testo Unico sugli Enti Locali e con l'avvio del processo di decentramento amministrativo, abbiamo assistito allo spostamento dal livello centrale al livello locale di numerose e importanti competenze e funzioni. Sui risultati raggiunti, sulle proposte ancora incompiute, è in atto nel Paese un dibattito ricco ed intenso. Credo che un dibattito serio sul decentramento e sulla riforma del Testo unico degli enti locali, non potrà non analizzare i risultati prodotti da una legge che ha squilibrato non solo il sistema istituzionale locale, nella direzione di un leaderismo incontrollato, ma che ha anche impoverito il pluralismo politico e quindi la stessa rappresentatività delle assemblee elettive, riducendone il ruolo politico.



valori non negoziabili, ma anche nel vissuto quotidiano, quello della nostra regione o città, della comunità dove viviamo, dove alle grandi scelte politiche si intrecciano le problematiche locali, altrettanto importanti per ogni comunità. Dunque, è compito del Movimento come strumento di "testimonianza evangelica organizzata", porre grande attenzione alle tematiche relative alla amministrazioni locali, che diventano luogo privilegiato della partecipazione, luogo di ascolto e di confronto, l'anello di congiunzione tra il territorio, la popolazione e politica. Esse sono il riferimento quotidiano della gente, intelaiatura del Paese, nei servizi alla persona, nel sociale, nella scuola, nella formazione nelle attività culturali.

Saremo chiamati nei prossimi anni a ridisegnare un nuovo welfare locale, con un' oculata programmazione delle politiche sociali, che tenga conto del ruolo e delle responsabilità che i Comuni hanno nei settori del sociale e del socio-sanitario, al fine di soddisfare i bisogni crescenti della comunità, e che coinvolga gli enti locali nella fase della programmazione, della destinazione e gestione degli investimenti. In questo senso va sottolineato con forza che i Comuni possono e devono giocare un ruolo primario nella definizione di una politica di welfare locale all'insegna della solidarietà e del sostegno sociale.

La famiglia è certamente soggetto centrale delle politiche sociali. La creazione di assessorati per la



# Lavoriamo per un *welfare* sostenibile

Roberto Milaneschi

**A**ncora le pensioni al centro del dibattito politico. Governo e parti sociali dai primi giorni del nuovo anno hanno promesso di affrontare il nodo delle pensioni.

Entrambi si sono impegnati ad abolire il famoso “scalone” previsto dalla riforma Maroni-Tremonti del 2004. A partire dal 2008 l’età, abbinata ai 35 anni di contribuzione, dovrebbe innalzarsi da 57 a 60 anni per i lavoratori dipendenti (pubblici e privati) e da 58 a 61 per i lavoratori autonomi.

Abolire questa norma comporterebbe per l’INPS una maggiore spesa stimata per il 2008 in 326 milioni di euro, per il 2009 in 2,65 miliardi, per raggiungere nel 2010 ben 4,7 miliardi. Si cercano allora misure alternative all’abolizione secca, quali un passaggio più morbido accompagnato da incentivi e disincentivi e, nello stesso tempo, provvedimenti compensativi per recuperare le maggiori spese.

L’ufficio Studi dell’Istituto previdenziale ha formulato nelle settimane scorse alcune ipotesi che non sono affatto piaciute ai sindacati, quali:

- l’aumento dell’età di pensione di vecchiaia per le donne da 60 a 61 anni dal 2008 al 2013 e 62 anni dal 2014;

- l’anticipo della riforma a metà del 2007, prevedendo per le pensioni di anzianità un aumento dell’età da 57 a 58 anni per i dipendenti e da 58 a 59 anni per gli autonomi con la riduzione da 4 a 2 finestre di uscita dal 2008;

- la messa in opera di incentivi e disincentivi per chi lascia il lavoro prima dei 60 anni.



Smettiamola una buona volta di rimettere in discussione riforme già fatte e già metabolizzate dagli stessi lavoratori e impegniamoci a tutelare alcune categorie che svolgono attività veramente usuranti. Facciamolo per i nostri figli e nipoti, per i quali si prospetta un futuro previdenziale pieno di incognite.

Dobbiamo consolidare il nostro welfare e renderlo più sostenibile e nello stesso tempo “redistribuire” parte dei risparmi alle fasce sociali più deboli

della nostra società: pensionati al minimo e sociali, invalidi non autosufficienti, anziani che vivono soli e che, negli ultimi anni, hanno pagato più di altri l’aumento vertiginoso del costo della vita.

Con le riforme del 1992 e del 1994, modificando il sistema delle indicizzazioni e sganciandolo dall’ancoraggio alle retribuzioni dei lavoratori attivi, le pensioni hanno perso gran parte del potere d’acquisto. Adesso occorre rimediare.

Nello stesso tempo è indispensabile sviluppare politiche di sostegno per i giovani, per i lavoratori costretti a uscire forzatamente dal mercato del lavoro e per la famiglia. Dobbiamo mettere in piedi validi ammortizzatori sociali e investire nel campo dell’istruzione e della formazione.

Occorre razionalizzare la spesa e allargare la base produttiva abolendo il divieto di cumulo pensione-lavoro per far emergere più entrate contributive, e prevedendo anche una nuova sanatoria per i tanti immigrati clandestini che - è inutile nasconderselo - lavorando “a nero” non aiutano certo la nostra economia e rendono più difficile una loro piena integrazione.

Innalzare l’età della pensione, ampliare la base contributiva, far emergere il lavoro nero e irregolare: sono questi i punti su cui si dovrà misurare la politica nelle prossime settimane.

## A Milano Mcl rilancia una nuova speranza

Paolo Viana

**P**rendi una metropoli in turbinoso cambiamento. Prendi un ceto medio sempre più impoverito e arrabbiato. Prendi un Movimento che ogni giorno si confronta con i problemi dei lavoratori. E prendi la dottrina sociale della Chiesa. E’ bastato prendere questi pochi “ingredienti” e mescolarli, in novembre, a Milano, per dare il via alla prima campagna di sensibilizzazione sociale del Movimento Cristiano Lavoratori del capoluogo lombardo. A poche settimane dal Congresso provinciale che mi ha eletto, e che non a caso si è tenuto in quell’Ambrosianeum che costituisce da sempre un focolare della riflessione dei cattolici sui problemi della società milanese, il primo atto politico è stato dedicato al tema del “pane quotidiano”.

Nulla di nuovo si può aggiungere sul valore sacro e sul ruolo storico di questo alimento per i cristiani: il pane quotidiano è a un tempo il simbolo e l’obiettivo del nostro impegno sociale, l’oggettivazione della giustizia sociale cui aspiriamo e quella delle nostre radici religiose e culturali. Proprio per questo, sapere che a Milano i prezzi del pane erano saliti a livelli ormai insostenibili per la gente rappresentava per il Mcl una ferita morale e una provocazione politica che andava raccolta e rilanciata alla società ambrosiana. E’ quello che abbiamo fatto con l’aiuto degli iscritti, dei simpatizzanti e dei dipendenti del Movimento milanese. Con nessun intento rivoluzionario, ma con la

determinazione di chi ritiene di aver qualcosa di importante da dire.

Siamo partiti da un’analisi attenta del fenomeno, confermatoci da alcuni esperti di marketing, che ha evidenziato l’esistenza di un rialzo che non può essere giustificato con l’andamento dei costi di produzione. Scomponendo tali costi, ovviamente senza dimenticare gli ammortamenti e il giusto profitto dell’imprenditore, siamo arrivati a “quotare” un prezzo medio del francesino, ossia del pane più comune, appena al di sotto dei tre euro al chilogrammo. Un sondaggio a campione nelle rivendite di pane e presso i fornai milanesi ha confermato che le quotazioni medie del pane comune a Milano superavano invece i 3,74 euro al chilo, staccando di parecchie lunghezze le statistiche ufficiali. Ma la nostra inchiesta non si è fermata qui. Abbiamo confrontato le rilevazioni con i dati ufficiali sugli stipendi dei milanesi, scoprendo che un tranviere con dieci anni d’esperienza guadagna 14.700 euro netti all’anno, un caporeparto 20.000, una commessa 12.000 e un ingegnere con cinque anni d’esperienza in azienda e almeno due figli 23.600. Se si considera che una famiglia di quattro persone può consumare circa dieci chili di pane fresco a settimana, per gli stipendi più bassi questa spesa arriva ad avere un’incidenza spropositata. E’ precisamente il segnale che ci arriva dalle migliaia di “antenne” del Movimento: il Mcl di Milano segue infatti, attraverso i propri servizi di patronato, migliaia di famiglie milanesi e campagne come questa costi-

tuiscono una testimonianza doverosa nei loro confronti. L’ha compreso Agnese Pellegrini, esperta alimentare di “Sabato, Domenica &” la trasmissione del mattino di Rai Uno, che ha dedicato una puntata alla nostra campagna, subito ripresa dagli altri media. Una visibilità prorompente: in pochi giorni tutti i giornali, dal Giorno al Corriere della Sera, da Avvenire alla free press, hanno dedicato ampi servizi al “caro-pane”. L’attenzione è rimasta viva nel tempo: ancora oggi, ogni volta che i quotidiani milanesi parlano di pane ricordano la “denuncia del Mcl”. Al di là del risultato d’immagine, questo dato ci conferma di aver visto giusto e di aver servito la nostra gente.

Naturalmente, l’attività di un Movimento non si esaurisce nella capacità di fare opinione: accanto alle attività istituzionali e alla collaborazione con la dirigenza nazionale nell’organizzazione del convegno Adapt, attraverso l’iniziativa Familyfest, abbiamo promosso i nostri servizi in un grande centro commerciale della cintura milanese, registrando 4.000 contatti personali in un giorno. La priorità dei primi mesi del 2007 sarà invece quella di incrementare la partecipazione politica. Un cammino, insomma, ricco di stimoli, che metterà alla prova le risorse umane da cui partiamo, che sono limitate, e le difficoltà di aggiungere nuovi petali al fiore del Movimento milanese senza far appassire quelli ereditati dal passato. Anche in questo senso la partenza esaltante di questi primi mesi d’impegno forse non ci assicura il futuro, ma ci infonde la speranza.



*Le innovative proposte di due Premi Nobel*

# Lavorare per combattere la dipendenza

**Marco Boleo**

Come riportato nella Populorum progressio “Lo sviluppo integrale dell’uomo non può avere luogo senza lo sviluppo solidale dell’umanità”. “E’ dunque compito dei credenti – in collaborazione con tutti gli uomini e donne di buona volontà – contribuire alla comprensione dei meccanismi sociali ed economici che hanno come conseguenza la violazione della dignità dell’uomo, per individuare, con fatica e non senza contraddizioni, obiettivi, mezzi e forme organizzative per apportare i necessari correttivi (...). Le scienze sociali ed economiche possono offrire un contributo importante, nella consapevolezza degli ambiti di loro competenza e della necessità di una complementarità con discipline di altra natura” (AA.VV. - Etica, sviluppo e finanza – EDB, Bologna, 2006, p.6). Certamente due uomini di buona volontà sono Muhammad Yunus ed Edmund Phelps, due economisti, che si sono aggiudicati nel 2006, rispettivamente, il premio Nobel per la pace e per l’economia. Infatti, con la loro attività di ricerca hanno contribuito a migliorare la comprensione ed il funzionamento del mercato del credito e di quello del lavoro.

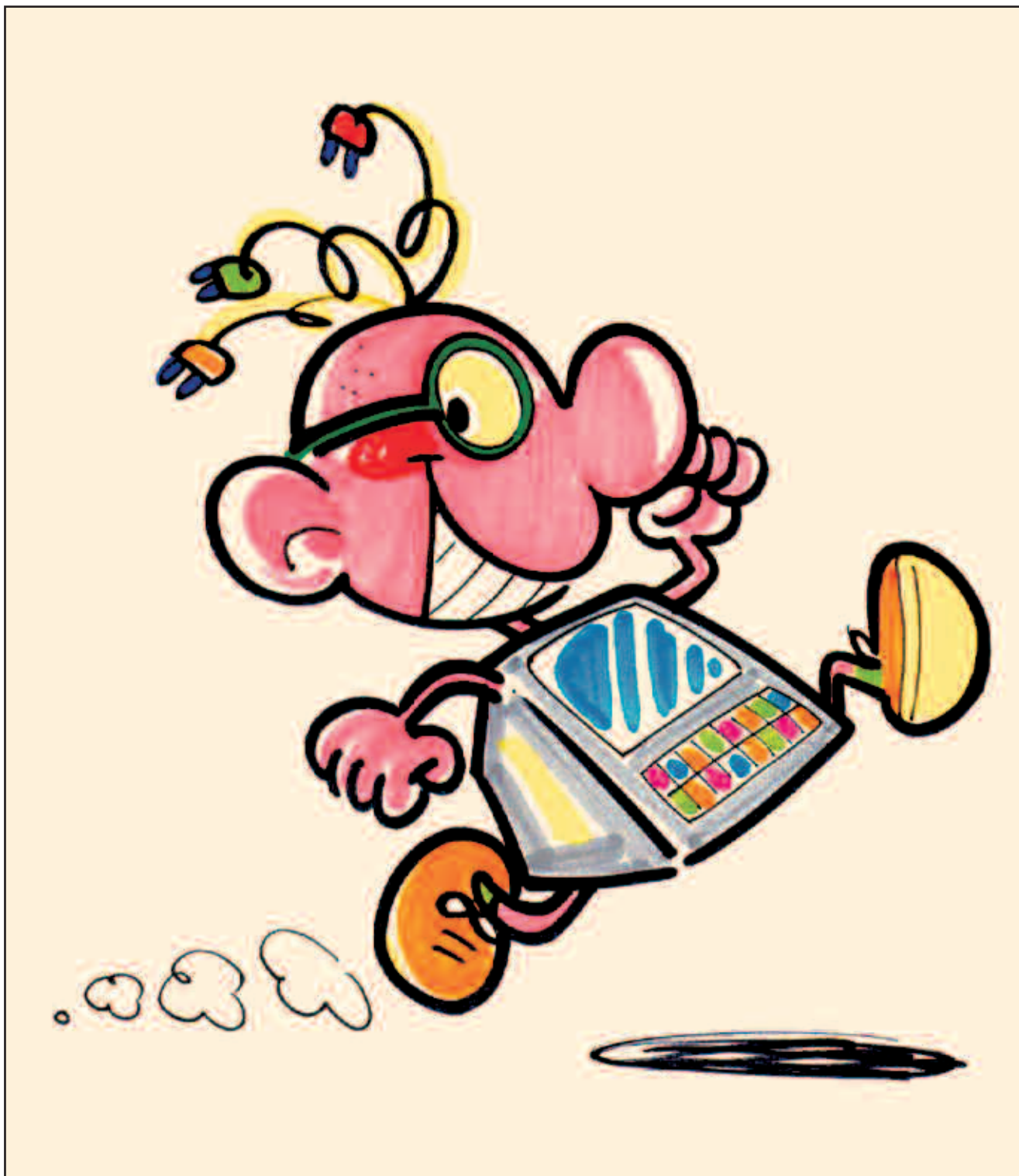
Mentre nel prosieguo dell’articolo ci occuperemo delle proposte di Phelps ora accenneremo all’idea rivoluzionaria di Yunus che ha contribuito a ridurre la povertà nelle zone rurali dei Paesi in via di sviluppo che l’hanno applicata. La sua invenzione della “finanza popolare” definita anche “microfinanza” si pone l’obiettivo di mettere in opera risorse finanziarie e materiali spesso disperse rendendole di nuovo fruibili, di restituire speranza e distribuire opportunità alle persone, consentendo loro di poter mettere a frutto le proprie potenzialità. Nella sua semplicità questa proposta ha il merito di combinare l’obiettivo delle pari opportunità all’interno della società di appartenenza con quello dello sviluppo economico, in quanto quest’ultimo è strettamente legato all’occasione che deve essere concessa a tutti gli uomini di buona volontà di sviluppare le proprie vocazioni. Il segreto della microfinanza sta nella capacità di far leva sui fattori immateriali, trascurati dalla finanza tradizionale, che costituiscono le vere determinanti della giustizia sociale ed il volano per lo sviluppo: la dignità umana, la stima ricevuta all’interno del proprio ambiente sociale e la qualità delle relazioni tra i membri di una comunità locale. Insomma con “microfinanza” si intende quell’insieme di servizi che vanno dalla raccolta del capitale finanziario esistente, al suo utilizzo per il finanziamento di attività di consumo o investimento all’interno di un sistema economico locale.

Ora, nella speranza di essere riuscito ad incuriosirvi sulla semplice ma efficace trovata di Yunus (che tratterò diffusamente in un prossimo articolo) passo ad occuparmi della proposta di Phelps. L’economista della Columbia, nel solco delle Encicliche sociali dedicate ai temi del lavoro, e da lui non prese in considerazione, parte col riconoscere che lavorare è anzitutto un valore in sé. Non tanto perché “chi lavora non mangia”, essendovi

oggi degli ammortizzatori sociali, convenzionali e non, che assicurano la mera sussistenza; ma perché lavorare significa “guadagnarsi con i propri sforzi la possibilità di godere di un tenore di vita accettabile, di avere una famiglia, di partecipare in qualche misura alla vita della comunità”, mentre la dipendenza dagli altri per il proprio sostentamento distrugge la propria autostima. Salari, occupazione e disoccupazione non possono poi essere trattati come il prezzo e la quantità di un qualsiasi bene, a motivo delle pesanti ricadute sociali che sono connesse al lavoro ed al non lavoro. Per questo il lavoro non deve essere lasciato alle spietate leggi del suo mercato che è portato ad escludere i lavoratori svantaggiati. L’inoccupazione regolare di una parte consistente della popolazione provoca gravi danni alla società: alle famiglie di coloro che non riescono ad entrare stabilmente nel mondo del lavoro, come all’intera società, sia attraverso la rottura degli equilibri sociali sia per la riduzione della produttività del sistema e sia per l’aggravio dei costi sul bilancio pubblico.

Ecco nella sua semplicità estrema la questione da affrontare. Per gruppi consistenti di lavoratori il

salario calcolato in base alla produttività sociale del loro lavoro, che ingloba i benefici sociali che deriverebbero dal passaggio dal non lavoro ad una occupazione regolare, supera e non di poco, il salario rapportato alla produttività del settore privato, che è quanto essi possono ottenere secondo le leggi di mercato. E’ dunque necessario che lo Stato intervenga per colmare questa differenza, finanziando il lavoro, piuttosto che il non lavoro, come fanno i tradizionali sistemi di welfare. Quando la produttività privata sia bassa e parimenti basso il salario offerto, per “premiare il lavoro” in misura sufficiente a stimolare sia la domanda sia l’offerta di occupazione regolare nelle fasce di lavoratori svantaggiati, deve essere corrisposto un sussidio all’occupazione, tale da rendere il guadagno appetibile per il lavoratore, senza costo per l’impresa. Questa è nella sua essenza la proposta di Phelps. Nella speranza di avervi incuriosito vi rimando al prossimo numero di Traguardi sociali e ad un Working paper del Dipartimento studi del Mcl, di prossima pubblicazione, in cui si analizzano in dettaglio le proposte dei due premi Nobel.





**IL PAPA PER IL LIBANO**

22 novembre - Fermissime le parole con cui Benedetto XVI ha condannato l'omicidio, avvenuto a fine novembre, del Ministro dell'Industria libanese, il cristiano maronita Pierre Gemayel: un "brutale assassinio" dal quale, tuttavia, deve derivare una rinnovata volontà di tutti i libanesi per costruire l'unità nazionale e, per la comunità internazionale, ad agire per eliminare le ingiustizie che lo colpiscono.

Secondo Mons. Bechara Rai, vescovo di Byblos, "quando il Papa ha detto che ci sono presenze oscure che cercano di distruggere il Libano, si riferiva sicuramente a tutti gli agenti della Siria e dell'Iran. Noi abbiamo sempre sofferto queste presenze negative. Sono le forze che fanno la guerra da trent'anni".

**COSTALLI IN GERMANIA:  
RILANCIAMO A LIVELLO EUROPEO  
LA CULTURA POPOLARE**

Germania, dicembre 2006 - "E' necessario rilanciare a livello europeo la cultura popolare come logica conseguenza per chi vuole difendere i principi ed i valori del cattolicesimo politico e sociale", è quanto ha affermato il presidente Mcl, Carlo Costalli, intervenendo a Colonia all'Assemblea dei quadri dirigenti del Movimento in Germania.

Nell'occasione Costalli ha affrontato i principali temi politici sul tappeto: "E' confuso e dannoso per i cattolici il dibattito in corso, in Italia, sulla collocazione in Europa del costituendo Partito democratico", ha detto.

Costalli, che era accompagnato dal Segretario generale del Movimento Inchingoli e dal vicepresidente Di Matteo, a conclusione dell'Assemblea, cui ha preso parte anche Mauro Montanari del Cgie, ha affermato che "il Congresso del Mcl-Germania si terrà ad aprile del 2007".

Durante i tre giorni trascorsi in terra tedesca il presidente Mcl è intervenuto anche a Koniswinter, al Congresso Eza - che ha eletto nuovo presidente l'On. Ralf Chanterie (già parlamentare europeo, belga, del Ppe) e confermato alla vicepresidenza Piergiorgio Sciacqua, componente della Presidenza nazionale del Mcl -.

Costalli ha anche tenuto diversi incontri con rappresentanti Cdu cui ha illustrato il programma di iniziative della Fondazione Europa Popolare.

**LEGGE BIAGI****460 MILA POSTI DI LAVORO IN PIÙ**

Per merito della legge Biagi nel terzo trimestre del 2006 sono stati creati dall'economia italiana 460 mila posti di lavoro in più rispetto allo stesso periodo del 2005. Gli occupati sono cresciuti del 2.5 % ed hanno toccato la cifra dei 23 milioni. A beneficiare di questo aumento sono state soprattutto le fasce marginali della popolazione, per le quali è meno agevole entrare nel mercato del lavoro: le donne, gli anziani, i più giovani, gli immigrati, i meridionali. "Eppure - come ha amaramente ricordato il prof. Tiraboschi in uno scritto dedicato ad un bilancio biennale della riforma Biagi - i significativi sforzi compiuti sulla strada della modernizzazione del mercato del lavoro, in una chiara linea di continuità tra "pacchetto Treu" e "legge Biagi", stentano ad essere riconosciuti" (ADAPT - Bollettino speciale n. 52 - A due anni della riforma Biagi del mercato del lavoro: quale bilancio?).

**CILE: IL PARLAMENTO DICE NO  
AL DDL PER LA DEPENALIZZAZIONE  
DELL'ABORTO**

Gennaio 2007 - Ci avevano provato anche in Cile: gli abortisti avevano presentato un disegno di legge in base al quale si prevedeva che l'aborto praticato da un medico con il consenso della donna non fosse punibile se realizzato entro il termine di 12 settimane.

Ebbene, in questi giorni è arrivata finalmente una buona notizia: il Parlamento cileno, con una sonora maggioranza (quasi il 75% dei parlamentari, pari a 61 deputati), ha respinto la proposta, dichiarando inammissibile il progetto per depenalizzare l'aborto, in quanto la Costituzione contempla nel suo articolo 19, 1 e 2, la protezione del diritto alla vita che sta per nascere, come ha spiegato il Presidente della Camera cilena Antonio Leal. Vogliamo sperare che l'esempio cileno non rimanga una realtà isolata, ma che sia un primo buon passo verso un lungo cammino per l'affermazione del diritto alla vita, da tutelarsi sempre "senza se e senza ma".

**COSTALLI:  
ELEZIONE DI POETTERING  
E' VITTORIA DEL POPOLARISMO  
EUROPEO**

Roma, 7 gennaio 2007 - "L'elezione del cristiano-sociale tedesco Hans-Gert Poettering alla presidenza del Parlamento europeo è una vittoria delle tradizioni del popolarismo europeo e dei suoi valori fondanti", è questo il commento del presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), Carlo Costalli, alla notizia dell'affermazione di Poettering.

"Auspichiamo che questa elezione sia il primo passo verso la riaffermazione delle radici cristiane e democratiche che costituiscono il patrimonio storico e culturale dell'Europa e dei suoi popoli".

"Ci attendiamo da questa presidenza, espressione dei valori autentici del Ppe, un'attenzione speciale ai temi etici, morali e, in particolar modo, alla questione antropologica, alla cui attenzione il Papa ci ha più volte richiamati" ha concluso Costalli.



**LA SOLUZIONE INTEGRATA  
E VINCENTE PER IL CAF**

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- servizi di gestione libreria (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- servizi del sito (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- servizi on site e siti geografici (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- gestione digitale
  - trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (AutCAF Zucchetti)

DIVISIONE

**EffeQ**

via Sallustiana, 1 - 00100 ROMA • tel 06/71/5942444 • fax 06/71/5942520 • e-mail: market@zucchetti.it

**ZUCCHETTI**

LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

[www.zucchetti.it](http://www.zucchetti.it)





NOI PER TE AL TUO SERVIZIO  
PER

# 730 RED·DSU·ICI ISE·ISEE·ISEU UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica) • **ISE** • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE  
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53  
E-mail: [direzionegeneralcaf@mcl.it](mailto:direzionegeneralcaf@mcl.it)

## COPPIE DI FATTO, MCL: MORTIFICATI I VERI PROBLEMI DELLE FAMIGLIE

Roma, 8 dicembre 2006 – “Vogliono legalizzare i pacs e le unioni gay, intanto continuano a mortificare le famiglie vere”, è quanto ha affermato Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), commentando l'intesa fra i partiti della maggioranza per un ddl sulle coppie di fatto. Per Costalli viene “contrabbandata come una scelta in favore dei diritti di conviventi e gay, l'ennesima aggressione all'istituto della famiglia, fondata sul matrimonio, riconosciuta dalla Costituzione, e che prevede diritti e doveri per i coniugi, fra di loro e di fronte alla società e allo Stato. Non risulta che i conviventi assumano alcuna responsabilità di fronte alla società e allo Stato, quindi niente doveri, ma solo diritti. Siamo alla farsa, e dobbiamo pure assistere all'assurdo di riconoscere su eredità e pensioni più diritti a conviventi e gay, di quelli riconosciuti a fratelli e sorelle”.

“I fautori della scelta zapaterista - ha aggiunto il leader del Mcl - continuano a ignorare che, specie dopo la valanga di nuove tasse e aumenti di imposta e di bollette che il governo sta regalando agli italiani, la vera priorità è quella di assicurare dignità e decoro a milioni di famiglie che non ce la fanno a tirare avanti fino a fine mese; che si occupano con pochi o nessun sostegno pubblico di loro cari ammalati o disabili; che fanno i salti mortali per poter dare un futuro ai loro figli; a chi ha paura a mettere al mondo dei bambini perché lo Stato li scoraggia. Si faccia una vera politica di aiuto alla maternità, a trovare una casa per chi mette su famiglia, a sostenere chi si occupa dei propri cari ammalati; si dia una mano a quei genitori in difficoltà con gli alti costi per scuola e università. Queste sono le cose cui pensare. Tutto il resto è tempo perso, sull'onda della prepotenza radicalchic, per cui tutto è famiglia, quindi niente è famiglia”.

## L'ASSEMBLEA DELL'ICRA: UN RINNOVATO IMPEGNO PER UNO SVILUPPO CENTRATO SULL'UOMO

Città del Vaticano, 12 dicembre 2006 – Dal 7 al 10 dicembre si è tenuta a Roma l'Assemblea generale dell'ICRA (Associazione Internazionale Rurale Cattolica, Organizzazione internazionale di Diritto Canonico), sul tema: “Quale agricoltura per quale sviluppo umano nel villaggio globale. L'ICRA: un luogo che ci interpella e ci sollecita a vivere da cristiani nel mondo”.

L'Assemblea ha eletto nuovo Presidente dell'ICRA, che prende il posto del maltese Anthony Scicluna Spiteri, dimessosi qualche mese fa per motivi di salute, il Dott. Emiliano Ortega Riquelme, sessantanove anni, già Ministro dell'agricoltura in Cile con il governo di Eduardo Frei Ruiz-Tagle. Segretario Generale è stato confermato, l'italiano Prof. Vincenzo Conso. Vice Presidenti sono stati eletti, per il secondo mandato consecutivo: il dott. Antonio Inchingoli, per l'Europa; il dott. Robert Gronski, per l'America del Nord; il dott. Fernando Arancibia, per l'America del Sud; il prof. Anselmo Mercado, per l'Asia; il dott. Stephen Kagoro, per l'Africa.

L'Assemblea ha approvato il Documento Finale, nel quale viene riaffermata la natura dell'ICRA di essere soggetto di collegamento tra i soci, al fine di rendere più omogenee ed efficaci le rispettive azioni, nel segno della comune ispirazione alla dottrina sociale della Chiesa. L'impegno diretto e continuo delle Associazioni nell'ICRA è il primo fattore di successo per la sua azione. Le diverse organizzazioni condividono la necessità di assumere responsabilmente un ruolo sempre più attivo rispetto alla realizzazione dei programmi e degli obiettivi fissati.



**Direttore:**  
Carlo Costalli

**Direttore Responsabile:**  
Luigi Bencetti

**Comitato di Redazione:**  
Giuseppe Martino  
Antonio Di Matteo  
Tonino Inchingoli  
Nicolò Papa  
Guglielmo Borri  
Noè Ghidoni  
Alfonso Luzzi  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua

**In Redazione:**  
Fiammetta Sagliocca

**Direzione e Redazione:**  
Traguardi Sociali  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità  
e Distribuzione:**  
Edizioni Traguardi Sociali s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/77077665  
E-mail: [edizionitraguardisociali@mcl.it](mailto:edizionitraguardisociali@mcl.it)

**Progetto grafico e impaginazione:**  
Studio Pardini Apostoli Maggi  
[www.pardiniapostolimaggi.it](http://www.pardiniapostolimaggi.it)

**Stampa:**  
Tipolitografia Trullo s.r.l.  
Via Idrovore della Magliana, 173  
00148 ROMA  
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: gennaio 2007

Registrazione al Tribunale  
di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004  
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da Edizioni Traguardi Sociali srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana





**MOVIMENTO  
CRISTIANO  
LAVORATORI**

**NEL SEGNO DEI VALORI  
LA NOSTRA SPERANZA**

**La tua adesione al MCL**

**Anno 2007**